

Il Ministero per i beni e le attività culturali ed il Comune di Roma

- visto il d.m. 6 dicembre 2006, di istituzione della commissione mista per la sistemazione dell'area monumentale centrale di Roma;
- visto l'art. 14 del decreto legge 1 ottobre 2007 n. 159, come convertito in legge 29 novembre 2007 n. 222;
- visti i lavori della suddetta commissione;

stipulano il seguente protocollo d'intesa.

#### ART.1

Le parti approvano i lavori della commissione mista per la sistemazione dell'area monumentale centrale di Roma.

#### Art. 2

Le parti approvano le linee guide contenute nel documento allegato al presente protocollo, di cui costituisce parte integrante.

Roma, 18 febbraio 2008

**Il Ministro**

On.le Francesco Rutelli

**Il Vice Sindaco**

On.le Maria Pia Garavaglia

### **COMMISSIONE STATO-COMUNE PER LA SISTEMAZIONE DELL'AREA MONUMENTALE CENTRALE DI ROMA**

#### **PREMESSA**

Il progetto di sistemazione dell'area archeologico-monumentale al centro di Roma, elaborato dalla Commissione Mista Stato-Comune, istituita con D.M. del 6 dicembre 2006, è collegato sia alle nuove discipline inserite nel Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali (decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, entrato in vigore il 30 dicembre 2007), sia alla impostazione data dal nuovo PRG per la Città Storica - con particolare riferimento alla scelta degli Ambiti strategici, tra cui quello del *Parco dei Fori e dell'Appia Antica*, e alla disciplina normativa connessa al cosiddetto "Centro Archeologico Monumentale" (art. 133 delle Norme Tecniche di Attuazione).

Sono state, inoltre, tenute in considerazione le misure approvate nell'ambito della manovra finanziaria per l'anno 2008, concernenti l'aggiornamento della Legge Ronchey per la valorizzazione del patrimonio, la gestione dei musei, dei siti archeologici e dei servizi (art.14 del decreto legge n.159, oggetto di attuazione con decreto del Ministro

per i beni e le attività culturali del 29 gennaio 2008), che prevede l'integrazione di tutti i servizi aggiuntivi erogati in ambito regionale mediante concessioni centralizzate a livello di regione, dando spazio ai servizi integrati per evitare, come spesso accaduto in passato, prestazioni scadenti o addirittura la mancanza di servizi essenziali, come quelli di biglietteria e prenotazione.

## **DOCUMENTO D'INDIRIZZI**

Il progetto, del quale si presenta oggi la prima parte, rappresenta sostanzialmente il punto di incontro tra due punti di vista complementari, l'uno volto all'approfondimento della conoscenza e della specificità dei luoghi, l'altro proiettato verso la costruzione di visioni d'insieme e di assetto preliminare dell'area:

- a. Il primo è costituito dal programma già avviato dalla Soprintendenza Archeologica di Roma per approfondire la conoscenza delle strutture archeologiche, attività indispensabile per l'avvio di progetti d'intervento coordinati finalizzati alla conservazione, valorizzazione e messa in sicurezza del patrimonio storico-archeologico dell'area;
- b. il secondo approccio è rappresentato dalla proposta del Comune di Roma di uno "schema di assetto preliminare per l'area archeologica centrale" elaborata dalla Commissione tecnica del Comune di Roma appositamente costituita nel 2004<sup>1</sup>, in cui l'attenzione è centrata soprattutto sulla riscoperta e la reinterpretazione del sistema di relazioni storiche, spaziali, simboliche e funzionali tra le diverse parti che la caratterizzano e tra queste e la città nel suo complesso.

La qualità storica e ambientale dell'area monumentale centrale di Roma, risiede nel grande significato di un patrimonio composito di storia urbana unico al mondo, da recuperare e rilanciare come valore attuale nella cultura attuale. Tale patrimonio, in larga parte riportato in luce con gli scavi più recenti e costituito da resti strutturali di epoca antica, medievale e moderna, con il netto predominio di quelli di età romana, dovrà essere sistemato secondo criteri metodologicamente corretti e tali da permetterne la leggibilità diacronica. La sistemazione definitiva, in sintesi, dovrà risultare dalla integrazione organica dei principali assetti storico-urbani interconnessi tra loro ma riconoscibili nella rispettiva diversa identità culturale. Al momento attuale l'Area Archeologica Centrale scoperta e visitabile è di notevole ampiezza, pertanto è inevitabile che qualunque progetto di sistemazione prenda le mosse dal presupposto della conservazione e della maggior valorizzazione di un tale complesso archeologico unico al mondo. In questa direzione si sono individuate le seguenti linee-guida prioritarie per sviluppare il progetto unitario di sistemazione:

## **ATTIVITÀ DI CONOSCENZA E MESSA IN SICUREZZA DEI BENI ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI:**

- il censimento dei Beni e l'approfondimento della conoscenza;
- la puntuale descrizione dello stato di degrado e dissesto di ciascun monumento per una corretta valutazione del rischio;
- la previsione di massima del costo degli interventi per la messa in sicurezza, per il restauro e per la fruizione;
- la creazione di un piano di priorità degli interventi, tenendo conto sia dei rischi strutturali che dei benefici dal punto della fruizione e del turismo culturale

---

<sup>1</sup> La Commissione tecnica del Comune di Roma ha lavorato dal 2004 al 2006 ed era costituita da Gennaro Farina (Direttore dell'Ufficio Città storica), Eugenio La Rocca (Sovrintendente Comunale ai Beni Culturali), Daniel Modigliani (Direttore dell'Ufficio Pianificazione e Progettazione Generale) e dai consulenti scientifici Carlo Gasparrini e Mario Manieri Elia

### **GARANZIA DI ACCESSIBILITÀ E INTEGRAZIONE URBANA:**

- la valorizzazione di tracciati esistenti di natura culturale, ambientale e turistica prevalentemente pedonali e l'individuazione di nuovi tracciati, ad esempio nuovi sottopassi della via dei Fori Imperiali per raggiungere una più efficace integrazione dell'area forense, collegando tra loro le diverse parti dell'area senza alcuna distinzione tra proprietà statale o comunale e garantendo la necessaria accessibilità, diffusa e continua, dall'esterno e all'interno;
- la creazione di percorsi adeguati per i diversamente abili, secondo le linee di politica culturale definite all'interno del Comitato per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali con D.M. 26 febbraio 2007;
- il ridimensionamento e comunque la regolamentazione degli attraversamenti carrabili, soprattutto in alcune strade secondarie, in modo da creare le condizioni di una adeguata coesistenza con la rete pedonale suddetta;
- la ricerca delle strategie di parcheggio più adeguate per la salvaguardia ambientale dell'area – con riferimento soprattutto ai pullman turistici – in un quadro territoriale più ampio di intermodalità con la rete su ferro e del trasporto pubblico.

### **REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA CENTRALIZZATO, DIVERSIFICATO E IN RETE :**

- l'organizzazione del Museo della Civiltà Romana, della Città di Roma e degli *Antiquaria* statale e comunale negli edifici di via dei Cerchi, capace di restituire la stratificazione storica plurimillennaria dell'area, con una sezione didattica di alto profilo scientifico e divulgativo ove i visitatori possano ricevere - attraverso strumenti multimediali, plastici, documenti fotografici e iconografici, reperti e documenti storici - tutte le informazioni necessarie per apprezzare e godere la visita dell'area;
- la previsione di ulteriori spazi espositivi e informativi tematici, localizzabili entro importanti edifici storici da restaurare, ad esempio Palazzo Rivaldi e la Torre dei Conti, collegati al Museo della Città di Roma;
- la individuazione di strutture diffuse per l'informazione e la fornitura di servizi di base ai fruitori dell'area, come spazi di accoglienza, ristorazione, presidi medici, servizi igienici, book shops, privilegiando il recupero di manufatti esistenti, ad esempio le Uccelliere Farnesiane sul Palatino;

### **RAPPORTO TRA PAESAGGI VEGETALI E PALINSESTO STORICO-ARCHEOLOGICO :**

- la rilettura e l'approfondimento conoscitivo e progettuale della ricchezza e articolazione delle diverse componenti paesaggistiche e ambientali, potenziando le continuità di fruizione attraverso la rete dei tracciati pedonali, salvaguardando e aggiornando le identità consolidate dei diversi spazi aperti, inserendo nuove grammatiche vegetali adeguate alle specificità storiche e ambientali dei luoghi;
- la individuazione delle situazioni più critiche nel rapporto tra vegetazione e archeologia per valutare quali debbano e possano essere gli equilibri di tale coesistenza, per evitare sia la scomparsa di alcuni valori paesaggistici e ambientali, sia la progressiva degradazione delle aree archeologiche sottostanti.

### **MODELLO GESTIONALE COMPLESSIVO :**

- la redazione di un piano economico-finanziario pluriennale capace di indicare dinamicamente l'entità delle risorse necessarie e disponibili per l'attuazione del programma, comprensivo sia di tutti i costi necessari per la messa in sicurezza, il restauro e la fruizione di ciascun bene e per la realizzazione dei nuovi interventi, sia dei ricavi immaginabili dalla gestione di specifici servizi, come la bigliettazione secondo pacchetti diversificati, la gestione del "marchio" nei circuiti turistici internazionali, la gestione dei parcheggi dei bus turistici anche in aree urbane decentrate e delle connessioni con il centro, la ristorazione nelle sue diverse articolazioni, la vendita di libri, accessori e gadget;
- la costituzione di un soggetto istituzionale *ad hoc* con funzione di indirizzo culturale e gestionale di tipo misto Stato-Comune-Università, la cui operatività possa realizzarsi anche attraverso la eventuale selezione di un soggetto privato al quale affidare la gestione dei servizi a fronte di altrettanto definiti oneri, pulizia, sicurezza, accoglienza.

### **STRATEGIE PROGETTUALI:**

- la individuazione programmatica di settori urbani in cui articolare l'area, dotati di una riconoscibile identità ma sempre in un'ottica di assoluta unitarietà della complessiva Area Archeologico-Monumentale: Campidoglio; Fori Imperiali, Mercati di Traiano e Piazza Venezia; Bacino del Colosseo; Colle Oppio; Foro Romano e Palatino; Antico Mercato Tiberino e via del Mare; Circo Massimo; Passeggiata archeologica;
- la definizione di specifiche azioni progettuali prioritarie di scala locale, anche attraverso eventuali consultazioni concorsuali di livello internazionale;
- la individuazione di regole di comportamento per l'avvio di una progettualità diffusa ma unitaria, legata soprattutto alla infrastrutturazione minima dell'area, tracciati pedonali, cartellonistica, illuminazione, arredo urbano, e decoro urbano

## **ESAME DELLE SINGOLE AREE E SOLUZIONI INDIVIDUATE**

### **Il Foro Romano**

Aperto per prova gratuitamente al pubblico in occasione degli ultimi scavi nei Fori Imperiali, anche per restituire simbolicamente alla città una parte dell'area archeologica sottratta per le nuove indagini, torna ad essere visitato a pagamento.

La prova di apertura gratuita, infatti, non si è rivelata positiva né per il pubblico, che non può avvalersi di visite guidate e di tutta l'area forense, né per la Soprintendenza, che comunque deve assicurare la sorveglianza impegnando personale di custodia ma senza alcun ricavo economico.

Alcuni settori del Foro sono chiusi per motivi di sicurezza, pertanto il percorso aperto al pubblico risulta unico e obbligato.

Le aree archeologiche dei Fori Imperiali si possono oggi parzialmente visitare con accompagnamento, pertanto la visita al Foro può tornare ad essere a pagamento, aprendo, però, contestualmente nuovi percorsi sinora non accessibili al pubblico e prevedendo a breve scadenza un apparato didattico che consenta la piena fruibilità dell'area.

Di particolare importanza l'adeguamento dei percorsi di visita anche ai diversamente abili, secondo le linee di politica culturale definite all'interno del Comitato per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali.

## **Il Palatino**

La caratteristica fondamentale del colle Palatino, paragonabile solo all'Acropoli di Atene per la Grecia, è il fatto che ha custodito e custodisce ancora le mitiche testimonianze degli inizi stessi dell'Urbe, dalla preistoria sino alle dimore di molti dei massimi esponenti della Repubblica e dell'età imperiale.

Il Palatino rimane, quindi, il centro del potere politico di Roma fino almeno alla proclamazione di Costantinopoli quale seconda capitale, 11 maggio del 330: lo testimoniano nel modo più evidente il recente rinvenimento delle insegne attribuite all'imperatore Massenzio e lo scavo in corso del Lupercale.

Nel corso dei circa tre secoli che separano Augusto da Costantino, l'originario complesso fu trasformato più volte, in una successione straordinariamente complicata ed ancor oggi non del tutto chiarita di ampliamenti e demolizioni, rifacimenti e spoliazioni, fino a dar luogo ad un insieme di edifici esteso a quasi tutto il colle, affacciati da un lato sul Foro romano e quindi sulla successione dei Fori imperiali, dall'altro sulla valle del Circo Massimo, ancor oggi perfettamente leggibile nel suo assetto sostanziale.

Di tutto ciò moltissimo è andato perduto tranne la straordinaria e quasi miracolosa eccezione di molti degli affreschi appartenenti proprio all'edificio più antico, la Casa di Augusto nella sua versione originale.

Le continue modifiche, demolizioni e integrazioni hanno contribuito certamente a portare il Palatino nelle precarie condizioni di stabilità in cui oggi si trova e a cui si deve aggiungere la stessa caratteristica morfologica del colle, che è stata fonte di seri problemi strutturali

La complessità dei problemi prodotti dal dissesto strutturale, degrado dei materiali, interazione geologico-geotecnica, mancanza di canalizzazioni idrauliche efficienti ed infine l'imperfetto ammorsamento tra le varie strutture succedutesi nel tempo, senza dimenticare un sottosuolo ancora tutto da scoprire, fanno sì che un progetto Palatino possa essere affrontato con successo solo in modo unitario.

Per raggiungere questo scopo è indispensabile oltre ad adeguati finanziamenti, anche una capacità operativa snella ed efficace, accorciando i tempi che la burocrazia corrente impone.

L'intendimento del Ministero, attraverso l'opera della Soprintendenza Archeologica di Roma, è di conseguenza molteplice:

- mettere in sicurezza l'intero complesso, secondo il piano di interventi fondato sulla valutazione scientifica del rischio;
- procedere ad una progressiva riapertura al pubblico, sulla base di specifici progetti di restauro studiati monumento per monumento, il primo traguardo è ormai prossimo: l'accesso ad una prima parte della casa di Augusto, previsto per i mesi finali dell'anno in corso;

- sviluppare la ricerca archeologica nelle numerose aree ancora sconosciute. Lo stesso rinvenimento delle insegne imperiali e altri recentissimi rinvenimenti sono la prova delle potenzialità ancora latenti, nonostante secoli di scavi.

E' tuttavia evidente che l'insieme delle azioni appena richiamate condurrà ad un ridisegno non solo dei percorsi di visita, in primo luogo ripristinando quel collegamento con la valle del Circo Massimo che costituiva un elemento fondamentale nell'assetto antico, oggi impedito dall'uso di via de' Cerchi come asse di scorrimento automobilistico e che, invece, dovrà essere solo pedonale, ma anche nella sistemazione a verde delle strutture, il cui valore non potrà essere in alcun modo sottomesso a considerazioni di altra natura, come del resto già convenuto a proposito delle terme di Traiano sul colle Oppio.

## **I Fori Imperiali**

Un aspetto relativamente nuovo, che ha assunto una dimensione inattesa e importante a seguito soprattutto delle campagne di scavi 1998-2000, è costituito dalle preesistenze alle fabbriche imperiali.

E' evidente come tale nuova componente storica debba essere organicamente inserita in qualunque ipotesi di intervento sull'area.

### *L'epoca imperiale*

Il **Foro di Cesare** è tuttora l'unico dei cinque complessi imperiali ad essere visibile nella intera lunghezza originaria, mentre l'apprezzamento della sua larghezza è impedito dal fatto che il portico orientale della piazza giace ancora sotto il bordo di Via dei Fori Imperiali e quello occidentale, ampiamente scoperto nel 1998-2000, è nascosto da lacerti strutturali diversi.

Questi sono costituiti dai resti delle fondazioni della nuova Accademia di San Luca e da un tratto aggettante della demolita via Bonella, rimasto *in situ* dopo il taglio effettuato per la realizzazione dello scavo recente.

Appare assai chiaro come una ipotesi di valorizzazione del complesso cesariano non possa prescindere dalla rimozione di entrambi tali lacerti inseriti, per di più, all'interno di un percorso con passerelle realizzato in chiave provvisoria nel 2000 ma rivelatosi in seguito antiestetico e di difficile gestione.

Lo scavo di questo settore ha inoltre permesso di scoprire due crolli ancora in situ dei colonnati dei portici occidentale e meridionale del Foro che risultano composti da tutti i frammenti rappresentativi degli ordini architettonici e la cui anastilosi contribuirebbe grandemente alla comprensione e alla leggibilità di questa parte del monumento, almeno nella fase costruttiva diocleziana.

Il **Foro di Augusto** è stato direttamente interessato dagli scavi più recenti (2004-2007) che hanno permesso di aggiungere al tempio di Marte Ultore una ampia porzione di circa 800 mq del tratto centrale della piazza e del portico settentrionale.

La persistenza di via Alessandrina, benché ormai dequalificata al ruolo di passerella per la vista aerea dei resti archeologici e di sede per infrastrutture di cantiere, non permette l'apprezzamento visivo dell'ampia parte del complesso antico rimessa in luce, spezzandola anzi in due tronconi sconnessi.

In tal modo i risultati, pur importanti, degli ultimi scavi vengono vanificati e resi percettibili alla stregua di una vera e propria "buca", che non trova la sua collocazione nel tessuto archeologico.

La rimozione di Via Alessandrina appare dunque una condizione irrinunciabile per la riunificazione dei due settori del Foro di Augusto sin qui rimessi in luce e per la comprensione dell'intero complesso architettonico.

Il ***Templum Pacis*** è quello che più degli altri ha beneficiato degli scavi, iniziati nel 1998 e tuttora in corso, in termini di chiarificazione del suo aspetto, noto soltanto da pochi lacerti e dalla sua rappresentazione, rivelatasi parzialmente inesatta, su alcuni frammenti della Forma Urbis.

La percentuale sinora scoperta è pari a circa il 20% della estensione originaria del monumento, grazie alla attività di due cantieri archeologici aperti contemporaneamente dalla Sovrintendenza per i Beni Culturali del Comune di Roma e dalla Soprintendenza Archeologica di Roma.

Le parti del complesso sinora recuperate risultano esemplificative dell'intero complesso ma sono fisicamente separate dalla presenza di un breve tratto stradale, Via in Miranda, peraltro non nella sua sede originale, che mette in comunicazione il grande edificio dell'ex monastero dei Santi Cosma e Damiano con Via dei Fori Imperiali e che interrompe la continuità di apprezzamento delle due aree archeologiche ormai in parte percepite anch'esse come "buche" o voragini da chi vi si affaccia.

La soluzione per una armoniosa sistemazione del contesto non può prescindere dunque dalla rimozione dell'attuale Via in Miranda e dalla sua sostituzione con un ponte di collegamento tra la vera e propria "isola" formata ormai dall'antico complesso monastico e la Via dei Fori Imperiali oltre che, in definitiva, dallo scoprimento integrale del settore occidentale del Foro della Pace con la rimozione dei lacerti del piazzale Romolo e Remo (attuale Largo della Salara Vecchia). Tale intervento comporta, di per sé, la rimozione del bookshop posto in corrispondenza dell'attuale ingresso al Foro Romano e lo spostamento di quest'ultimo in coincidenza con il tratto ancora integro di via in Miranda, tra il tempio di Antonino e Faustina e il convento dei Santi Cosma e Damiano.

Nel corso degli scavi 1998-2000, lungo i resti del lato occidentale della piazza, sono stati rinvenuti numerosi spezzoni delle colonne in granito rosa che sostenevano il corrispondente portico e che si trovano tuttora collocati nell'area archeologica con grave ingombro delle strutture antiche.

Ai fini della maggior comprensione dell'architettura di questo settore del monumento appare di notevole importanza l'anastilosi di questi fusti, su basi e con capitelli di integrazione per ricreare il volume del colonnato.

La stessa operazione deve essere condotta sui grandi frammenti di colonne in granito da 50 piedi romani di altezza, rinvenuti in corrispondenza dell'aula di culto meridionale, della quale sostenevano originariamente parte della copertura oltre a costituirne il monumentale prospetto affacciato sulla piazza.

Il **Foro di Traiano** costituisce, fra tutte, l'area di maggiore importanza e monumentalità ma anche quella più complessa, tanto per la diversificazione e molteplicità delle sue parti superstiti, differentemente inserite nell'intorno urbano, quanto per la delicatezza dei contesti che gli scavi del 1998-2000 hanno rimesso in luce.

Il Foro attualmente risente, forse più degli altri, di oggettive difficoltà di comprensione dovute alla sua stessa vastità e al fatto che alcune sue componenti importanti si sono ormai inserite definitivamente nel paesaggio urbano e ne sono divenute parte, assieme a edifici di epoche successive, come la Colonna Coclide fra le due chiese di Santa Maria di Loreto e del Santissimo Nome di Maria o come l'emiciclo del portico orientale fra i Mercati di Traiano e la Via Alessandrina.

Proprio la presenza del tratto settentrionale di Via Alessandrina spezza l'unitarietà del complesso, largamente recuperata con gli scavi del XX secolo e ne rende difficile la lettura offrendo per di più un punto di vista non corrispondente alla visuale antica.

Si rende, quindi, indispensabile la rimozione della via, mediante uno scavo archeologico stratigrafico che raccolga la ricca documentazione esistente nel suo sottosuolo, allo scopo di riunificare le due parti dell'insigne monumento traiano.

Un caso analogo è costituito dal lato meridionale della recinzione in laterizio realizzata da papa Pio VII, su progetto di Pietro Bianchi, per delimitare gli scavi napoleonici del 1812-14.

Tale recinzione subì pesanti modifiche già con gli scavi del 1932 e seguito degli scavi recenti il tratto meridionale del recinto appare ora come una vera e propria passerella, su arcate, che impedisce la visuale della Basilica Ulpia e del settore scavato dai francesi, spezzando l'unità della antica piazza.

Anche in questo caso si rende necessaria la rimozione del tratto stradale superstite, ormai avulso dal suo originario contesto urbano.

Il ritrovamento di un nuovo settore del Foro di Traiano, nel corso degli scavi 1998-2000, ha permesso di chiarire il nodo topografico legato alla sua connessione con il Foro di Augusto che avveniva, come le indagini hanno evidenziato, attraverso una corte porticata dalla particolare decorazione a marmi colorati.

Dell'ordine di questa corte sono stati rinvenuti numerosi elementi, basi, fusti delle colonne in cipollino, un capitello intero e parti della trabeazione con iscrizione sovraimposta, che rendono possibile il loro ripristino nell'ambito di una anastilosi che mostri l'articolazione di una limitata ma significativa sezione del colonnato.

Il principio della ricostruzione diretta delle architetture deve essere esteso ad altri significativi settori del monumento, per i quali si possiedono i dati necessari: la basilica Ulpia, almeno sino a tutto il suo primo ordine e il lato meridionale della piazza del Foro.

Utilizzando i calchi dei numerosi segmenti di trabeazione presenti in alcuni musei d'Italia e d'Europa appare possibile completare la ricostruzione del primo ordine rendendo così maggiormente comprensibile l'architettura della basilica Ulpia. Durante le indagini del 1998-2000 è stata individuata l'ampia fondazione del lato meridionale della piazza del Foro, inglobata nelle strutture del seicentesco convento di Sant'Urbano, che si presentava come un colonnato in parte aggettante dalla parete. Di quest'ultimo sono stati recuperati alcuni colossali spezzoni di colonne rudentate in giallo antico, il cui fusto era alto ben 40 piedi romani (12 mt. circa) e un capitello, oltre a un consistente frammento di architrave. Il fregio di quest'ordine è inoltre noto dal tratto con amorini che abbeverano grifoni fra girali vegetali, tuttora conservato presso i Musei Vaticani.

Grazie ai resti disponibili e al calco del fregio sarà possibile realizzare, anche in questo caso, la ricostruzione sul posto di un elemento o di un tratto significativo di questo colonnato.

### **L'epoca medievale e moderna.**

Con il progredire delle tecniche di scavo le fasi e le strutture medievali e moderne sono entrate a pieno titolo a far parte di ogni corretta documentazione, come è accaduto nel corso delle indagini nei Fori che hanno permesso di aprire delle vere e proprie finestre su alcuni aspetti sino ad allora totalmente ignoti di quei periodi storici.

I contesti riportati in luce sono dunque, sostanzialmente, tre:

- Area del Foro di Cesare. Dove sono state individuate due fasi di occupazione, con resti di abitazioni del ceto medio-basso, limitate al solo pianterreno (*domus terrinee*), risalenti alla fine dell'VIII-inizi del IX e alla prima metà del X secolo. L'unicità e



l'importanza del ritrovamento hanno imposto la conservazione di un limitato settore dell'abitato di X secolo

- Area del Foro di Nerva. Qui, nel settore visibile del complesso, a ridosso del Foro Romano, sono stati rinvenuti consistenti resti di un quartiere di abitazioni aristocratiche (*domus solaratae*) risalenti al X secolo. Un ritrovamento unico per l'importanza e la consistenza dei reperti che hanno permesso di dare corpo a una tipologia abitativa nota sinora soltanto dalle fonti e che sono stati conservati e restaurati con cura.

- Diversa la situazione nell'Area del Foro di Traiano. Anche nel caso delle presenze di età post-classica, il Foro di Traiano si dimostra di particolare complessità, poiché gli scavi più recenti vi hanno riportato in luce, inglobati nei pianterreni e nelle cantine dei moderni palazzi demoliti nel 1932, abbondanti resti del quartiere abitativo che vi si insediò a partire dal X secolo. Come nel caso dei Fori di Cesare e di Nerva, anche qui è stato deciso di conservare le strutture alto e bassomedievali che hanno finito per costituire un vero e proprio archivio all'aperto delle tecniche edilizie di questi periodi, in un contesto e con una visibilità unici per la città di Roma.

Purtroppo però, la conservazione dei resti di questi edifici si è rivelata incompatibile con la leggibilità del complesso traiano che risulta in tal modo difficilmente comprensibile ai non addetti ai lavori. In tal senso è necessario procedere dunque allo smantellamento di parte di queste strutture, conservando solo quei settori meglio conservati e leggibili, previa integrazione della documentazione esistente per poterle inserire in una ricostruzione complessiva del quartiere Alessandrino e delle sue fasi di vita, all'interno del progettato Museo della Città.

Caso ancora più problematico sono i resti del convento di Sant' Urbano, edificio rinvenuto ben conservato nei pianterreni e negli scantinati risalenti ai primi anni del secolo XVII, quando fu realizzato in sostituzione del precedente duecentesco convento del quale sono stati ritrovati pochi e sporadici resti negli scavi.

L'edificio ne ingloba un altro ampio e ben conservato (mt. 11 x 30 circa), risalente alla fine del XII o all'inizio del XIII secolo, identificato con un ospedale gestito dai vicini Cavalieri di San Giovanni, poi di Rodi e oggi di Malta.

I ruderi del complesso coprono attualmente un'area di circa 1500 mq, insistono sul limite meridionale della piazza del Foro e sono stati conservati come strutture di appoggio per la temporanea collocazione dei materiali di scavo.

Anche in questo caso si dovrà procedere alla rimozione dei resti dell'edificio seicentesco ai fini della maggior valorizzazione e leggibilità della fase medievale e della fase imperiale che sarà incrementata con la citata anastilosi di un settore del limite meridionale del complesso.

Come per i resti delle abitazioni medievali da rimuovere, anche la documentazione del convento di Sant' Urbano, che sarà arricchita e completata in vista della demolizione grazie anche all'uso di tecnologie digitali, confluirà nel progettato Museo della Città.

### **Le sistemazioni degli anni Trenta del secolo XX.**

Lanciata da Piazza Venezia verso il Colosseo lungo una traiettoria retoricamente monumentale di grande forza icastica e destinata a suggerire, ai due lati dell'Anfiteatro, un organico proseguimento verso i colli e verso il mare, la strada-parco di Via dell'Impero-Via dei Fori Imperiali ha costituito l'asse di parata della nuova centralità di Roma, rivendicata per eredità da un grande passato e nella prospettiva di un rango europeo di Capitale d'Italia.

Più volte, anche in tempi non remoti, messa in discussione sia per la sua ispirazione politica originaria che per comprensibili motivi connessi alle attese di conoscenza e

valorizzazione integrale dei resti monumentali antichi ma anche, talvolta, spinti dall'ideologia che si esprime nel cartello della assoluta "priorità archeologica", la Via dei Fori Imperiali può dirsi riconosciuta dalla cultura contemporanea – anche a prescindere dall'atto formale del Decreto di Vincolo del 20/12/2001 – quale parte significativa e irrinunciabile del patrimonio storico-culturale di Roma.

In questa direzione si colloca anche l'evoluzione della posizione espressa in proposito dalla Soprintendenza Archeologica di Roma nel passaggio da una ipotesi di cancellazione della Via dei Fori, contenuta nello "studio" per la sistemazione dell'area archeologica centrale redatto ormai più di venti anni fa.<sup>2</sup>

La sua immagine assertiva, insieme alla memoria degli eventi storici di cui è stata teatro, ne certificano il valore storico-culturale e ne impongono la tutela e la valorizzazione.

L'assetto urbano concepito e realizzato negli anni Trenta del secolo XX risulta non solo pienamente compatibile con la valorizzazione delle presenze di età antica e medievale, nella misura in cui esse mantengono il loro autentico senso storico all'interno di una vicenda urbana multimillenaria, ma anche qualitativamente consistente in se stessa, per la determinazione di un'immagine divenuta indiscutibilmente un topos della storia moderna di Roma.

All'assetto degli anni Trenta può, quindi, essere mantenuto il ruolo moderno di disegno urbano, rispondente alle dinamiche e alla qualità della vita di una città contemporanea che salda al bisogno di autenticità attuale l'esigenza di radicamento e di scambio dialettico, interattivo e vitale con la storia.

E', comunque, necessario introdurre alcune modifiche all'assetto attuale della Via dei Fori perché essa possa convivere e dialogare con la realtà storico-archeologica che la circonda.

Il disegno della strada deve, infatti, essere parzialmente adeguato per garantire una più estesa fruizione pedonale, attraverso una riduzione della sede carrabile e un potenziamento delle fasce laterali e degli attuali marciapiedi che saranno attrezzati con la realizzazione di piste ciclabili, servizi e con gli apparati illustrativi necessari alla comprensione di quanto è visibile dal tracciato viario.

Il tutto nella piena consapevolezza dell'ambivalente rapporto che esiste tra l'unitarietà della strada e la sua duplicità spaziale leggibile nei due tratti di cui è costituita:

- il primo, tra Piazza Venezia e Largo Corrado Ricci, in elevato e caratterizzato da una posizione visivamente dominante rispetto alle aree archeologiche attraversate;
- il secondo, invece, tra Largo Corrado Ricci e il Colosseo, incassato tra le fondazioni del tempio di Venere e Roma e la spalla verde del residuo orografico della Velia sventrata e connotato da una configurazione "in trincea".

In ordine ad alcuni degli interventi più diretti sulla sede stradale, si potrà modificare parzialmente il Decreto di Vincolo posto sulla Via dei Fori Imperiali e si dovranno prevedere ulteriori sistemazioni e scavi circoscritti ad aree di bordo, necessari al potenziamento delle connessioni tra le quote e gli spazi dei diversi assetti storico-urbani, la stessa Via, i contesti medievali e moderni, gli impianti forensi e i resti delle preesistenze a questi ultimi.

Si tratta, in sostanza, di garantire, anche attraverso una maggiore permeabilità ipogea della Via dei Fori, basata sulla apertura di ampi passaggi che superino la logica provvisoria di quelli attuali, realizzati sfruttando i percorsi di cantine e cloache, sia un più forte raccordo tra le parti di antico impianto sia soprattutto una riconfigurazione dei

---

<sup>2</sup> L. Benevolo (a cura di), Roma. Studio per la sistemazione dell'area archeologica centrale, Roma 1985], alla recente proposta di conservazione della strada avanzata in occasione della mostra "Forma. La città moderna e il suo passato" [A. La Regina, M. Fuksas, D. O. Mandrelli (a cura di), Milano 2004.

luoghi di affaccio e di accesso alle parti afferenti alle diverse fasi del palinsesto, oggi scarsamente leggibili e soprattutto non riconducibili ad una strategia narrativa consapevole della necessità di valorizzare una stratificazione plurimillenaria.

In tale quadro si inserisce anche la necessità di sciogliere alcuni nodi irrisolti dal punto di vista urbanistico, che possono costituire altrettanti temi per singoli concorsi da bandire, pur nell'ambito della più generale e unitaria strategia operativa, quali:

- sistemazione del duecentesco edificio di Sant'Urbano;
- sistemazione dell'area della chiesa dei Santi Luca e Martina;
- sistemazione dell'area dell'ex monastero dei Santi Cosma e Damiano e di Via in Miranda;
- sistemazione di Largo Corrado Ricci e inserimento di strutture di servizio all'interno della Torre dei Conti;
- progettazione del nuovo assetto viario e di bordo di Via dei Fori Imperiali e dei passaggi da creare sotto di essa.

In un'ottica di riqualificazione della Via dei Fori Imperiali non si può, in fine, prescindere dalla riproposizione e dal potenziamento della componente vegetale nell'assetto urbano contemporaneo che passa attraverso due interventi riconducibili alla duplicità dell'immagine stradale prima descritta:

- la salvaguardia e l'eventuale risarcimento del primo filare arboreo del tratto iniziale della strada
- l'irrobustimento dell'immagine "in trincea" del secondo tratto, lavorando sulla dialettica tra le diverse quote e i diversi strati che disegnano l'invaso stradale: quello alto del giardino di palazzo Rivaldi, su un lato e della basilica di Massenzio, sull'altro; quello intermedio dei giardini realizzati nel raccordo tra la strada e le quote superiori, il belvedere Cederna, in particolare; quello della Via dei Fori Imperiali stessa e, infine, quello ipogeo del progettato camerone allungato previsto dall'intervento di realizzazione della rinnovata stazione della Metro C – Colosseo, di cui prevedere un organico raccordo con l'intero spazio urbano sovrastante della strada.

## **IL COLLE OPPIO.**

E' stata evidenziata la complessità del tema archeologico legato alla sovrapposizione e compresenza di diverse fasi storiche la cui leggibilità, tutela e valorizzazione presuppone un programma molto sofisticato di compatibilità con gli usi attuali e con le prospettive di visita e musealizzazione. Costituiscono obiettivi prioritari:

- a. la interazione tra le esigenze di scavo e conservazione della *Domus Aurea* con il recupero delle grandiose strutture delle Terme Traianee sovrastanti la cui conoscenza, com'è noto, ha avuto un notevole impulso negli ultimi anni con il ritrovamento di ambienti e affreschi ipogei di straordinario interesse);
- b. il superamento, in questo quadro, dell'assetto attuale del "Parco Traiano" realizzato da Antonio Munoz negli anni Trenta, perseguendo ipotesi progettuali multidisciplinari tese alla maggiore integrazione del rapporto tra città, verde e archeologia. E' possibile pensare eventualmente ad un concorso internazionale di progettazione, sulla base di uno specifico dossier di documentazione e indirizzo. Sono inseriti in questa prospettiva:
- c. il depotenziamento o comunque la riconfigurazione della sede viaria del viale di colle Oppio all'interno del parco, valorizzando le trame minori di connessione tra i diversi luoghi dell'archeologia del colle;
- d. la connessa valorizzazione della direttrice via Frangipane/S.Pietro in Vincoli/via delle Sette Sale, tangenziale al colle;

- e. un percorso pedonale di progetto che dall'*Auditorium* di Mecenate e dalle cisterne delle cosiddette "Sette Sale" intercetti le Terme di Traiano e la *Domus Aurea*, scendendo poi al *Ludus Magnus* e al Colosseo per poi collegarsi al Circo Massimo;
- f. il recupero e la sistemazione museale del complesso delle "Sette Sale" esplorando potenzialità d'uso di grande attrattività connesse al ripristino della presenza dell'acqua nei grandi ambienti ipogei oggi abbandonati;
- g. il recupero e la valorizzazione del complesso costituito dalla Casa di Servio Tullio/Seiano/Tito comprensivo dell'edificio biabsidato retrostante l'edificio termale, con la connessa riacquisizione delle strutture abusive che insistono sull'area e demolizione delle eventuali superfetazioni.